

Da: IRIS - Idee e Reti per l'Impresa Sociale <newsletter@irisonline.it>
Inviato: lunedì 13 luglio 2015 15.41
A: Iris
Oggetto: Newsletter del 13 luglio 2015

[Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui](#)



Lettera aperta su Narnali

*La vicenda della RSA di Narnali a Prato richiede a tutto il Terzo Settore di fermarsi per provare a capire non solo ciò che è successo, a questo infatti provvederanno le indagini e le testimonianze, quanto piuttosto il perché di un **silenzio sconcertante** di tanti attori protagonisti. Crediamo che sia urgente un supplemento di riflessione al quale vogliamo oggi, come Staff di IRIS, provare a dare il nostro contributo.*

Primo: chiedere scusa

Non vogliamo riflettere su quanto emerso nel caso specifico, crediamo solo che sia doveroso da parte di tutti porsi a fianco degli anziani vittime delle violenze e dei loro familiari. Non per mera solidarietà ma per concreta **condivisione, empatia**, assunzione di **responsabilità**.

E chiedere scusa, perché a Narnali il fallimento è di tutti.

Quello che ci chiediamo però, da professionisti che operano per migliorare i servizi alle persone, accrescerne la qualità, sviluppare le competenze del Terzo Settore è:

cosa può fare oggi il Terzo Settore - concretamente - perché non ci sia un'altra Narnali?

Secondo: una mela marcia o un sistema indifferente?

Dopo le notizie sono partiti i distinguo e il solito refrain "della mela marcia". Tutti a preoccuparsi di toglierla al più presto dal "cesto" perché il marciume non si diffonda.

Sinceramente non ci basta.

Perché il Terzo Settore continua a non chiedersi "**come fa la mela ad essere marcita**"? Perché nessuno si è accorto di niente finché non sono intervenute le forze dell'ordine?

Se non esiste una capacità **autonoma** di controllo delle deviazioni, dei servizi impazziti, degli operatori violenti, tutto il Terzo Settore perde la sua sfida. Perché allora non è migliore, diverso, credibile più di chiunque altro.

Per carità, non crediamo alle favole del "noi siamo tutti buoni", è proprio per questo che occorre **rivolgere soprattutto gli occhi all'interno, in maniera organizzata e sistemica, per vigilare, sorvegliare, impedire, prima che accada il peggio.**

Oggi non lo facciamo, o non lo facciamo abbastanza. Narnali e le altre vicende simili, sono lì a dimostrarlo.

Terzo: la sicurezza del grande fratello?

Abbiamo letto che qualcuno vorrebbe sottoporre i servizi a sistemi di **videosorveglianza**. Per noi è una proposta inaccettabile, non per le implicazioni legali (come peraltro giustamente detto da alcuni) ma perché se il Terzo Settore ha bisogno delle telecamere per verificare che i propri operatori non compiano atti contrari alla sua etica e alla legge allora **è meglio che si faccia da parte**.

Altri possono e sanno operare meglio, altri offrirebbero quella coerenza che il Terzo Settore, incapace di garantire per sé stesso, affiderebbe alla sorveglianza del Grande Fratello. Anche qui purtroppo, **la debolezza non sta nella soluzione proposta ma nell'etica del sistema che la sostiene**.

Quarto: ripartire dall'etica delle competenze

Quando un operatore sbaglia l'organizzazione nel quale è inserito ne risente, inevitabilmente. Ma quando è l'organizzazione nel suo insieme a sbagliare, quando un servizio intero, un ambiente, una struttura sbaglia, la domanda è: **ma come è potuto succedere e perché così a lungo?** Formare le competenze non significa solo insegnare a saper fare, significa operare una **maturazione della coscienza professionale che non si ferma per paura**, non cede all'omertà per il quieto vivere. Non esiste, a nostro parere, vera competenza priva di etica.

Quinto: prevenire i reati è la prima di tutte le missioni

La riforma del Terzo Settore in discussione in Parlamento prevede l'obbligatorietà dell'applicazione del decreto legislativo 231/01 alle imprese sociali. Come è noto il decreto richiede l'adozione di un sistema organizzato atto a **prevenire il compimento di reati** a favore dell'organizzazione stessa. Può bastare perché quanto accaduto a Narnali non si ripeta? Ovviamente no, ma crediamo che sia un passaggio importante per porre la questione all'attenzione di tutto il Terzo Settore.

Prevenire il compimento di reati attraverso un approccio sistemico è un imperativo categorico per la credibilità di tutto il Terzo Settore.

Non basta agire "dopo", non basta condannare i colpevoli, non basta dire "noi siamo diversi". Occorre dimostrarlo impedendo che i comportamenti criminali accadano e si riproducano con continuità nel tempo finché un incidente, o una soffiata anonima come a Narnali, scoperchi la pentola.

Narnali dimostra che non basta la supervisione dell'ente pubblico o la presenza di procedure scritte e applicate, non sono sufficienti credibilità e buoni propositi, anzi proprio il sussistere di questi elementi è talvolta strumentale perché accada l'irreparabile.

Un sistema normativo che obblighi ad attuare un'organizzazione di prevenzione dei reati è un primo punto di partenza utile e virtuoso.

Lo Staff di IRIS

Per confermare la tua iscrizione clicca su [Link al Preference Center](#)

Per le precedenti newsletter clicca su [Visualizza tutti i messaggi di questa lista](#)

IRIS - Idee e Reti per l'Impresa Sociale - Firenze - www.irisonline.it